



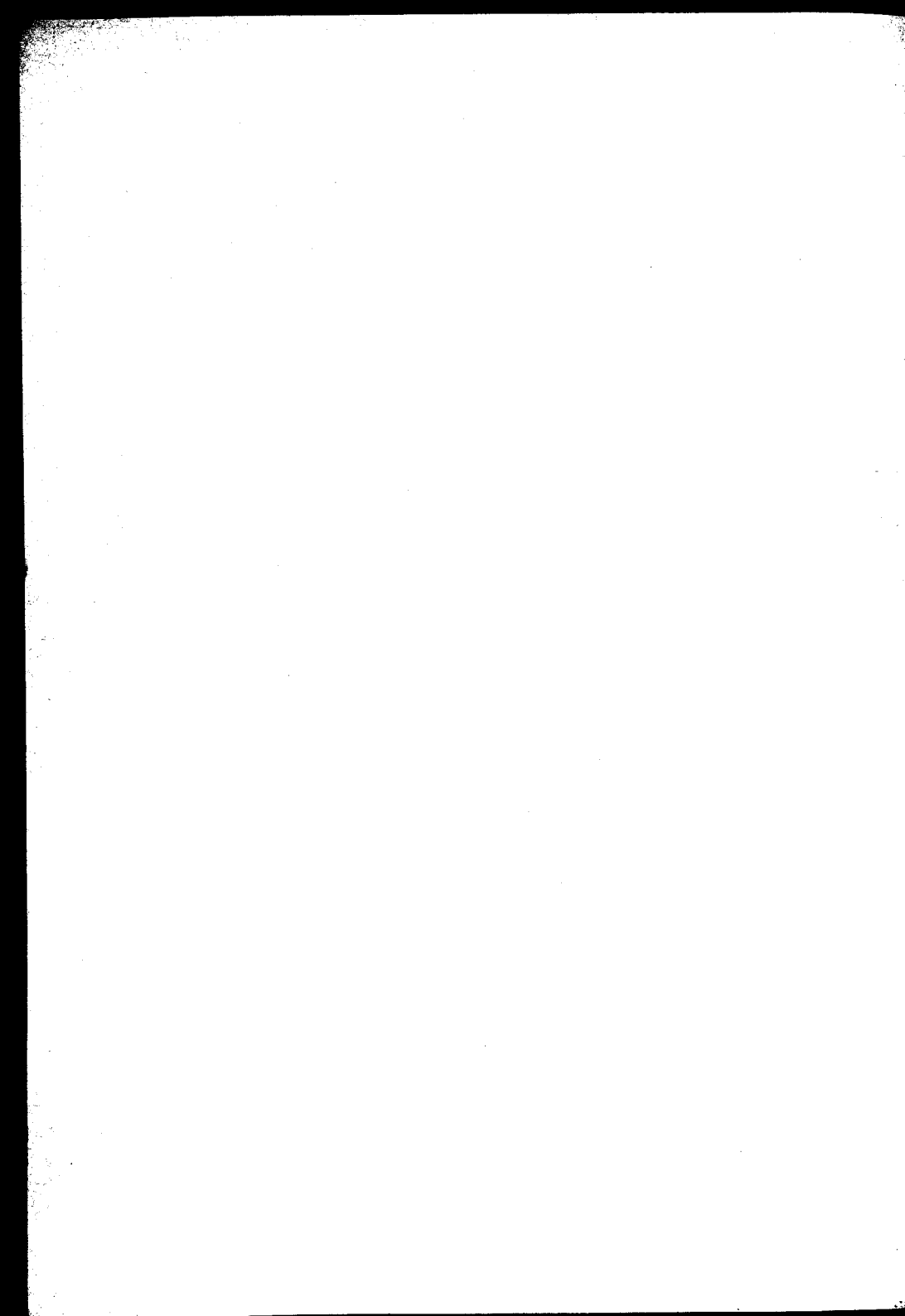
COMITATO CORPORATIVO CENTRALE

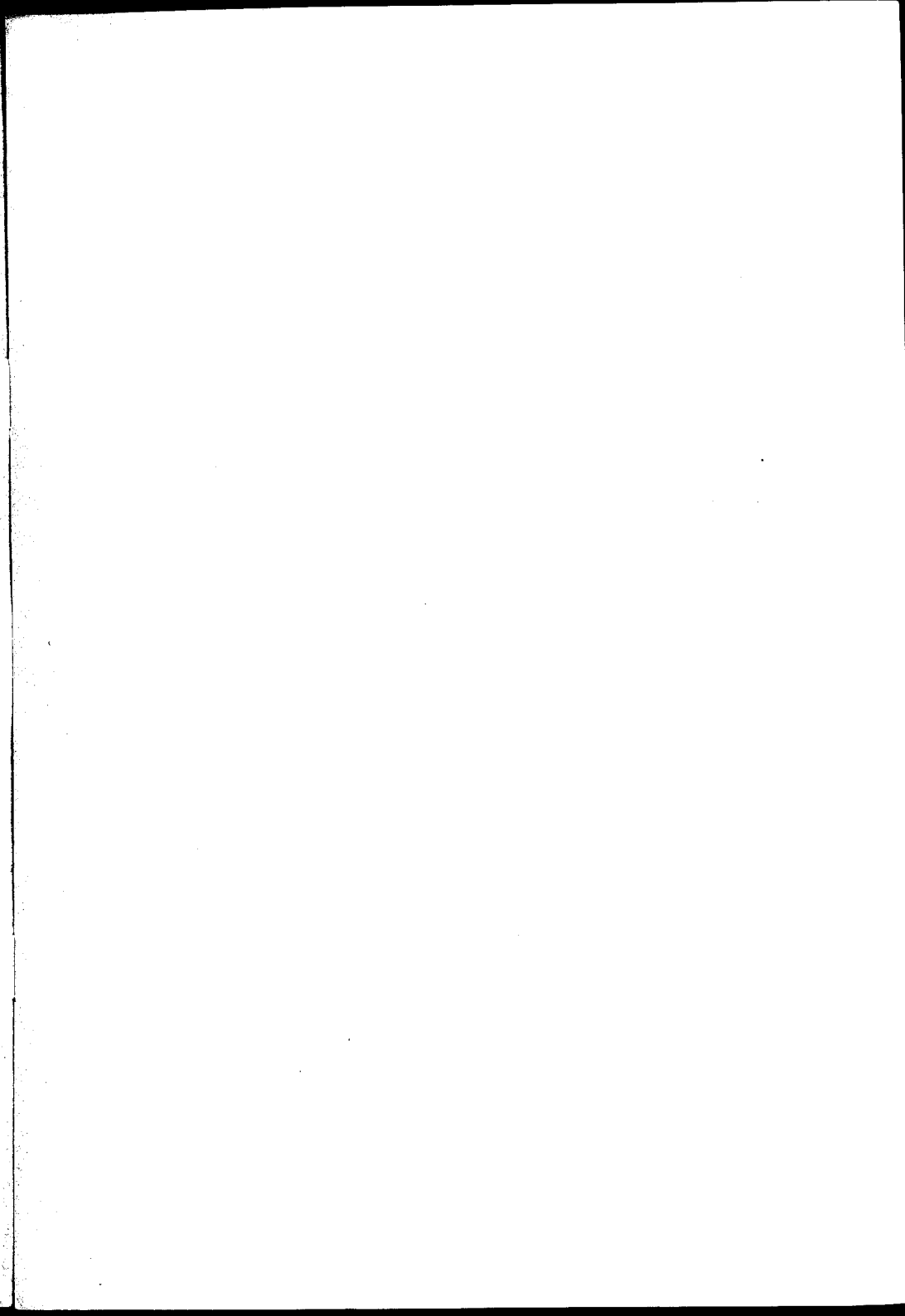
Creazione di un Organo coordinatore dell'assistenza malattie

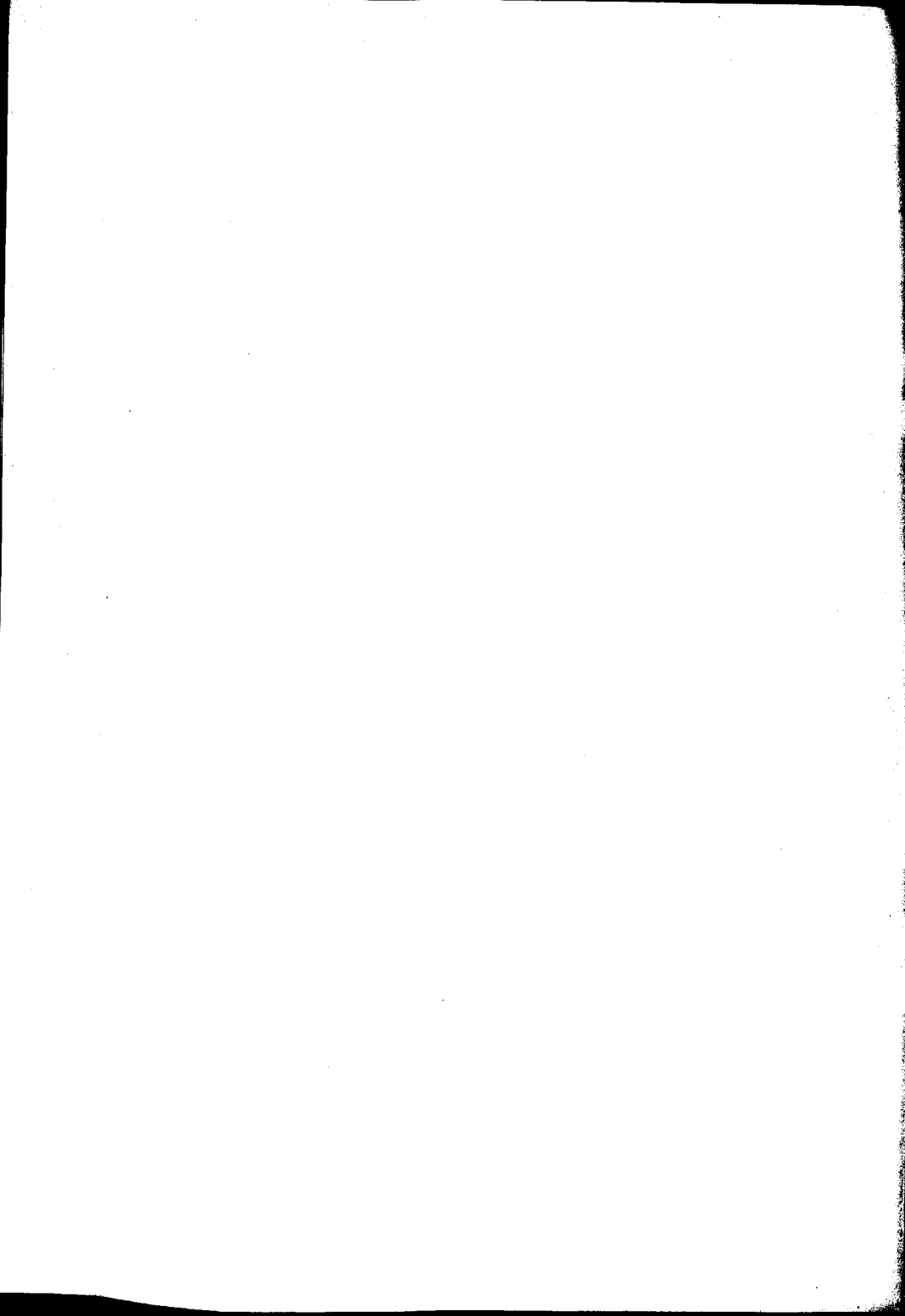
LE DICHIARAZIONI DEL SEN. RAFFAELE BASTIANELLI



Estratto da « Le Forze Sanitarie »,
n. 20 del 31 ottobre 1939-XVIII.







COMITATO CORPORATIVO CENTRALE

Creazione di un Organo coordinatore dell'assistenza malattie

LE DICHIARAZIONI DEL SEN. RAFFAELE BASTIANELLI



Estratto da « Le Forze Sanitarie »,
n. 20 del 31 ottobre 1939-XVIII.

Alle ore 16 del 14 ottobre, sotto la presidenza del Duce, si è riunito a Roma il Comitato corporativo centrale. Erano presenti tutti i Ministri e i Sottosegretari di Stato, ad eccezione del Ministro Bottai e dei Sottosegretari Tassinari e Ricci, assenti per servizio; i vice-presidenti delle Corporazioni e i presidenti delle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro, dei lavoratori, dei professionisti ed artisti, dell'Ente nazionale fascista della cooperazione, ad eccezione dei consiglieri nazionali Fassini e Gray e del conte Volpi, assenti giustificati.

Erano stati invitati alla seduta i presidenti delle Consulte coloniali corporative dell'Africa Italiana, i presidenti della Federazione nazionale fascista Casse mutue lavoratori dell'industria e dell'agricoltura, il presidente della Cassa nazionale malattie addetti al commercio, il commissario ministeriale del Sindacato nazionale fascista dei medici e il commissario generale per le fabbricazioni di guerra.

Il primo argomento sul quale si è iniziata la discussione è stato quello che si riferisce ai problemi relativi all'assistenza malattia ai lavoratori nei vari settori produttivi.

La relazione, predisposta dal Ministero delle Corporazioni, è stata ampiamente illustrata da S. E. Tullio Cianetti, Sottosegretario per i Servizi della Previdenza Sociale e del Lavoro, con la citazione degli imponenti dati riguardanti l'assistenza malattie già in atto: 8 milioni 977.486 assistiti fra industria, agricoltura, commercio e credito, di cui 2.340.000 familiari delle categorie agricoltura e credito. Quando l'estensione della assistenza ai familiari sarà fatta in tutti i settori si raggiungeranno circa i 12 milioni e mezzo di assistiti, mentre i contributi saliranno verso il miliardo.

Le indennità di malattia nel 1938 sono state di oltre 138 milioni e mezzo di lire, mentre le prestazioni sanitarie, sempre in aumento, hanno raggiunto nello stesso anno il cospicuo numero di 10 milioni con un costo di oltre 165 milioni di lire.

Tali prestazioni mediche sono fornite nel campo dell'industria da ben 13.972 medici e da 378 nel campo del commercio e del credito, mentre in agricoltura tutti i medici condotti sono impegnati in tale servizio.

Gli ambulatori nel solo settore dell'industria sono 379 ed altri 137 sono in preparazione.

Riassumendo il vasto quadro degli Enti e delle provvidenze esistenti nei vari campi di produzione, il Sottosegretario ha esposto i principi fondamentali e le direttive di massima, in base ai quali si ritiene opportuno un coordinamento, allo scopo di meglio utilizzare l'attrezzamento esistente, di armonizzare l'attività assistenziale nel campo della malattia con l'attività degli istituti operanti nel settore infortuni e previdenza sociale, e con i compiti e l'azione svolta nel campo sanitario dai Comuni, dalle Provincie e dallo Stato.

Il presidente della Confederazione professionisti e artisti e il commissario ministeriale del Sindacato nazionale medici hanno fatto alcune osservazioni, ponendo in rilievo la funzione dei medici nello sviluppo dell'assistenza e facendo alcune proposte in merito al coordinamento dei maggiori enti assistenziali di malattia.

I presidenti confederali Angelini e Capoferri hanno parlato illustrando l'opportunità del proposto coordinamento dei rispettivi settori quando esso sia fatto in stretto contatto con le Associazioni sindacali.

Successivamente hanno preso la parola il camerata Landi, auspicando il coordinamento studiato dal Ministero delle Corporazioni, e i camerati Molfino e Del Giudice, richiamando l'attenzione del Comitato sull'attività assistenziale nel loro settore e sulla necessità che ad essa sia conservata speciale fisionomia.

Anche il Sottosegretario agli Interni ha affermato la necessità del coordinamento e ha proposto che si demandi ai Ministeri e alle Confederazioni competenti di studiarne l'attuazione.

Il Ministro delle Corporazioni ha precisato alcuni punti toccati dai precedenti oratori e ha dichiarato che da rilievi e studi compiuti dal Ministero delle Corporazioni, il costo dell'assistenza malattie in Italia è minore di quello delle altre grandi Nazioni.

Sapendo di fare cosa grata ai lettori riportiamo per intero il discorso del sen. Bastianelli:

«Ogni questione riguardante l'assistenza ai lavoratori interessa profondamente tutti i medici ed è quindi mio dovere occuparmene.

Le parole dette dal camerata PAVOLINI mi esimono dal fare una critica della relazione, tanto più che nel breve tempo nel quale è stata a mia disposizione non mi sarebbe stato possibile studiare a fondo nessuno dei tanti problemi che essa contiene.

Io non mi interesso per ora di quello che potrà essere l'avvenire dei medici se questo Istituto sarà creato e delle loro condizioni economiche e spirituali e culturali che ne potranno derivare: mi interesso soprattutto, come ho detto sempre nei Convegni sindacali, dell'assistenza ai lavoratori che noi abbiamo cercato di rendere sempre più perfetta e più completa. Non so facilmente immaginare che un istituto centrale possa provvedere ad essa meglio che non gli organi che ora esistono, tanto più quando si pensa che il numero degli iscritti presto supererà i 12 milioni.

Questo fa temere che l'Istituto possa diventare un organismo mastodontico, burocratico e lontano dal concetto sindacalistico dell'assistenza.

Gli inconvenienti che il camerata CIANETTI ha enunciato e che ora esistono sono stati riassunti nelle parole seguenti: che le varie mutue hanno dato varia soluzione ai problemi dell'assistenza sanitaria. Ma come principio questa è una necessità assoluta. Se i metodi adottati possono essere stati o sono ancora insufficienti, ciò non vuol dire che il problema dell'assistenza sanitaria debba essere risolto in modo unico per tutte le categorie dei lavoratori, e lo riconosce anche la relazione presentatoci nella quale si parla di un istituto con quattro sezioni corrispondenti alle quattro organizzazioni sindacali assistenziali più importanti.

Le mutue hanno avuto nel loro inizio una grave colpa rispetto all'assistenza, cioè hanno considerato solo il lato economico: quanto essa potesse costare, e quanto bisognava spendere, non pensando a quello che poteva essere il compenso adeguato ai medici. Di qui sono nati gli urti tra medici e mutue, specialmente quando esse hanno voluto estendere l'assistenza ospedaliera ai coloni e ai mezzadri non avendone i mezzi sufficienti. Ma questi urti si sono attenuati progressivamente per la collaborazione volenterosa dei dirigenti delle mutue e per l'opera pacificatrice dei Sindacati dei medici presso i loro rappresentati.

Quali sono le mutue che hanno dato inconvenienti? Quella del commercio e degli enti bancari mai hanno dato alcun inconveniente. Esse costituiscono un organismo speciale differente nell'attuazione dell'assistenza dalle altre mutue; sono bene organizzate, funzionano, direi, con perfezione. Sono dunque organismi sani che non hanno bisogno di nessun istituto che ne coordini l'attività e perciò penso che debbano essere lasciate intatte.

Le altre due, dell'agricoltura, cioè, e dell'industria, hanno spesso peccato, direi quasi, nel farsi concorrenza, creando istituzioni superflue e quasi doppioni di altre esistenti, cercando di sostituirsi ad esse, ed hanno peccato verso l'assistenza, sia col ricompensar male i medici, sia col non stabilire un piano di assistenza integrale fondato su basi tecniche precise. E tutto ciò è

avvenuto perchè i medici non hanno preso mai parte a questa organizzazione mentre, come io ho più volte dichiarato, se il problema economico spetta alle mutue, quello tecnico-sanitario deve essere esclusivamente medico, quindi di competenza del Sindacato nazionale dei medici.

Per gli Enti assistenziali parastatali quali l'« Arnaldo Mussolini » e l'« Umberto I », che non sono paritetiche sindacali, la risoluzione sia quella che il Ministro delle Corporazioni vuole. Per le Casse provinciali delle ex-province austriache, le quali creano condizioni difficili ai medici, è necessario lo scioglimento e che gli iscritti loro siano riversati automaticamente nelle singole categorie delle Mutue esistenti.

Resta dunque il problema di due sole Mutue e risoltolo questo, l'assistenza può procedere in modo sempre migliore senza che intervenga un istituto unificatore che può anche voler dire la soppressione della più importante parte della loro attività sindacale.

Io mi sono preoccupato di questo problema e ho fatto uno schema nel quale si considera il modo migliore di ovviare agli inconvenienti lasciando le Mutue quali esse sono. Convegno dunque che bisogna fare qualche cosa per unificare, ma non distruggendo le Mutue, e perciò io espongo un piano costruttivo che prego S. E. il DUCE di permettermi di leggere per essere più preciso.

L'unificazione che io propongo si limita all'agricoltura e all'industria, e consiste:

- 1) nell'unificazione dell'amministrazione per i fini assistenziali;
- 2) nell'unificazione tecnico-sanitaria.

Per questi fini non occorre un istituto. Basta che i due Enti creino un Comitato integrativo per le loro attività e una amministrazione comune per le prestazioni.

Ognuna delle Mutue conserverebbe intatte le sue mansioni d'inquadramento, di propaganda, di riscossione dei tributi e di assistenza e di vigilanza per i suoi lavoratori. Al fine dell'assistenza, in comune tra i due Enti, si creerebbe un'unica Cassa assistenziale i cui fondi verrebbero in comune erogati per l'assistenza diretta del lavoratore e della famiglia delle due categorie, e per quella integrazione dei servizi assistenziali esistenti che si mostrassero deficienti.

L'attribuire alle due Mutue la sorveglianza dell'assistenza vorrebbe dire continuare l'opera sindacale fin nelle zone più distanti e più bisognose, e porre sempre più in contatto i lavoratori con gli organi corporativi che il Regime ha creato. Tutte le funzioni sindacali resterebbero così intatte e il servizio unico sanitario sarebbe meglio diretto, sorvegliato e perfezionato.

Poichè il servizio deve essere unico è necessario sia diretto da un organo unico competente e questo non può essere che un *Comitato tecnico sanitario sindacale* creato per accordo tra gli Istituti di assistenza sindacale, industria e agricoltura, e il Sindacato medico nazionale, sotto la vigilanza superiore del Ministero degli

Interni che è il responsabile della salute pubblica e che possiede un'organizzazione in piena efficienza per quella parte dell'assistenza che è e deve rimanere attribuito esclusivo di questo Ministero, organizzazione che deve collaborare con quella assistenziale, individuale, familiare.

Poichè l'assistenza al lavoratore e sua famiglia è ritenuta dal Sindacato nazionale non quella minima da fissare dallo Stato, come è nella proposta, ma quella massima che esige la salute individuale e quella della razza, così è indispensabile questa unione tra Ministero dell'Interno e assistenza sanitaria sindacale. Solo così la prevenzione e l'assistenza cominceranno dal periodo prenatale e finiranno fino all'invalidità e alla vecchiaia, per le quali subentra l'Istituto di Previdenza Sociale, e accompagneranno non solo il lavoratore ma la sua famiglia fino a quei termini, assicurandogli prevenzioni e cura in ogni circostanza e in ogni momento.

A questo fine l'assistenza unica diventa familiare e non conosce categorie, pur adeguandosi ai vari bisogni di esse e i medici dovranno essere in stretto contatto colle autorità sanitarie dello Stato per ogni evenienza profilattica, igienica, curativa, per compiti informativi, di statistica e di propaganda sanitaria.

L'assistenza unica familiare non può essere effettuata che da medici dipendenti da un Centro sanitario unico, emanazione del Comitato tecnico sanitario nazionale, residente nel capoluogo di provincia e avente i suoi centri secondari fino all'estrema periferia. Questo centro costituito dal Sindacato provinciale medici con rappresentanza del Comitato centrale sindacale amministrativo per l'assistenza, sarà in grado di organizzare il servizio familiare secondo le varie esigenze locali e servendosi di tutti i mezzi che la Provincia possiede riuniti e utilizzati a scopo comune.

Tale compito è esclusivamente medico e perciò deve essere assolto dal Centro sanitario provinciale formato dal Sindacato provinciale medico.

Sarà facile estendere, completare, perfezionare l'assistenza come è l'aspirazione dei medici e la necessità sociale e vedere quali sono le necessità individuali degli assistiti, regolare il lavoro dei medici luogo per luogo e stabilire i compensi.

Questa è proposta costruttiva e mantiene, anzi esalta, la funzione sindacale dell'assistenza che sarà in piena armonia esercitata dagli Istituti sindacali di assistenza e dal Sindacato nazionale dei medici per mezzo del Comitato tecnico sanitario nazionale, dei Centri provinciali sindacali tecnici assistenziali che, essendo creazione sindacale, adempiranno con i loro iscritti a quel fine della salute pubblica che il Regime

corporativo si propone e che la Carta del Lavoro ha sancito con la dichiarazione XXVIII.

Sarà in questo modo effettuata la ripartizione più perfetta dei mezzi assistenziali e l'unione intima del lavoratore con i suoi sindacati, che è una necessità assoluta se si vuole che la vita sindacale non si spenga.

Il servizio di cassa unico risolve il problema economico dell'assistenza per quanto è possibile, perchè il fondo comune che è esuberante può essere ripartito secondo i bisogni delle singole categorie. In questo modo l'assistenza del lavoratore e della famiglia diventa uguale per tutti e per tutte le Provincie, centri o campagna che siano ».

Finita la discussione, S. E. BUFFARINI propone che si accetti la prima parte della mozione presentata dal Ministero delle Corporazioni, modificando la dicitura come segue:

« Il Comitato corporativo centrale,

« considerato che il postulato dell'assicurazione generale contro tutte le malattie contenuta nella dichiarazione XXVII della Carta del Lavoro è stato ormai pienamente realizzato col funzionamento delle Casse mutue di malattia e degli altri Enti di assistenza malattia, costituiti dalle Associazioni sindacali, come manifestazione concreta e pratica dello spirito di solidarietà che anima le categorie produttive;

« mentre dà atto alle Associazioni sindacali degli ottimi risultati raggiunti dalla loro iniziativa e grazie alla loro attività che anche in questo particolare settore si è dimostrata improntata al comandamento del Duce di raggiungere una più alta giustizia sociale;

« auspica che:

« sia attuata una disciplina unitaria dell'assistenza malattia mediante la creazione di un apposito organo coordinatore di tutte le attività esistenti, mantenendo le attuali distinzioni professionali in modo da assicurare la massima aderenza alle reali e particolari esigenze di ciascuna categoria di lavoratori;

« e che sia demandato al Ministero delle Corporazioni, d'intesa con i Ministeri delle Finanze e dell'Interno e delle competenti Associazioni sindacali e sanitarie, lo studio di un progetto completo ».

Data lettura di questa mozione il Commissario ministeriale del Sindacato nazionale fascista dei medici propone che sia accettata fino alla parola organo, sostituendo quanto segue al resto della mozione:

« Il Comitato corporativo fa voti che il Ministero delle Corporazioni coordini le diverse attività assistenziali sindacali mediante un Comitato speciale lasciando integre le attuali istituzioni sindacali ».



57708

333726





